



“Mafia Capitale” mette in luce la decomposizione del sistema borghese

Gli sviluppi dell'inchiesta su “Mafia Capitale” hanno messo in luce il grado e l'estensione della decomposizione del sistema borghese.

“Mafia Capitale” non è un fenomeno isolato, ma è legato alle ruberie, alla corruzione e alle associazioni a delinquere venute a galla all'Expo di Milano, al Mose di Venezia, all'Ilva di Taranto e in decine di altre città.

Le attività criminali della banda di Carminati, Buzzi e soci, sono prosperate con le politiche di neoliberiste ed emergenziali, che hanno creato il terreno della loro alleanza, delle tangenti sugli appalti e delle compravendite con ampi settori dei partiti e delle cooperative borghesi.

Le mucche che questi delinquenti mungono tutti i giorni, senza neanche sfamarle a sufficienza, sono gli operai da cui spremono il plusvalore, grazie al quale prosperano tutti i parassiti della società. Sono le vittime della società borghese e delle sue inevitabili crisi, i poveri, i migranti, i senza casa, i più deboli, che vengono utilizzati per arricchirsi e per fare carriera politica, speculando e mettendoli in contrapposizione fra di loro.

Ora i capi dei degenerati partiti borghesi, in primo luogo PD e PDL, gli stessi che hanno tagliato la spesa sociale, privatizzato i servizi pubblici, soppresso i diritti dei lavoratori, buttato per strada famiglie povere, e che hanno decine e decine di indagati per mafia e corruzione, ci vengono a parlare di legalità. Ma sono loro i primi a calpestare leggi e Costituzione, sono loro a dover essere cacciati! Ma quale garantismo, gridiamolo forte: via Renzi, Poletti, Marino e tutti i sottosegretari, assessori e consiglieri coinvolti! Nessuno spazio agli speculatori leghisti e fascisti!

Ormai masse sempre più ampie non si riconoscono più in questo sistema corrotto e oppressivo e nei suoi partiti. Nelle recenti elezioni amministrative quasi la metà degli elettori non ha votato i rappresentanti di una classe dominante composta da sfruttatori, privilegiati, imbroglioni e papponi. Un chiaro atto di sfiducia, di critica e di disgusto verso lo Stato borghese, il governo Renzi, i governi locali e i principali partiti borghesi.

Questo è importante, ma non dobbiamo illuderci che la situazione possa essere cambiata con le inchieste di polizia e magistratura, che sono parte integrante dello Stato borghese e spesso si accaniscono contro gli sfruttati. Da Tangentopoli ad oggi la corruzione è dilagata, i capi delle bande fasciste e criminali erano liberi di scorazzare, incontrare ministri, sindaci e prosperare sulle spalle della povera gente. Quanti e per quanto tempo rimarranno in galera?

La soluzione sta nello sviluppo e nell'organizzazione della lotta e della protesta popolare, dei lavoratori, dei disoccupati, dei senza casa, dei migranti. Vanno costruiti Comitati operai e popolari per denunciare e smascherare gli infami affari realizzati sulla pelle della povera gente, per dire basta alle privatizzazioni, per esigere la cacciata immediata dei corrotti e il castigo della canaglia fascio-mafiosa, aprendo la via ad una alternativa di potere.

Per cambiare veramente, per eliminare il marciume esistente ci vuole un movimento di massa rivoluzionario diretto dalla classe operaia per l'instaurazione della dittatura del proletariato. Bisogna abbattere il capitalismo e la sua ipocrita e agonizzante “democrazia”, per costruire il socialismo, la società dei lavoratori in cui i criminali antisociali saranno duramente castigati.

Perciò è indispensabile l'organizzazione politica indipendente e rivoluzionaria del proletariato: il Partito comunista. E' ora che gli elementi migliori del proletariato rompano nettamente e definitivamente con gli opportunisti e si uniscano ai marxisti-leninisti per avanzare su questa strada.

6.6.2015

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia